

## Il cuore della materia

L'arte ha a che fare con l'evento, con l'eccezionale, con l'audacia e la malleabilità dell'immaginazione, con l'urgenza di una visione che non può essere contenuta nei margini di un quadro, di una superficie, di una forma

di **Maria Cristina Galli**

“L'oggetto d'arte (...) deve annientarsi come oggetto familiare e diventare mostruosamente straniero. Ma questa estraneità non è più quella dell'oggetto alienato o rimosso, non brilla per la perdita o la privazione, brilla di una vera seduzione venuta da altrove, brilla dell'aver ecceduto la propria forma in oggetto puro, in avvenimento puro.”

Jean Baudrillard, *La sparizione dell'arte*.

L'opera d'arte, mai quanto ora, è l'oggetto di una fascinazione. Si è ormai superata l'idea di *mimesis*, di riproduzione del reale; l'arte si avvicina sempre più al concetto di dispositivo, di “macchina” assoluta che oltrepassa la rappresentazione, e che, nella sua vocazione ultima, offre una visione. L'opera assume cioè il ruolo di interprete di un *altrove* segreto che è al tempo stesso destino formale della deriva della materia e feticcio di una forma di seduzione del pensiero. È lo sguardo poetico dell'artista che può offrirci il volto più intimo e segreto della materia, superando così in un certo senso la presunzione della scienza che ne coglie il valore più letterale, legato strettamente all'aspetto fisico, chimico, biologico. Come in una sorta di risarcimento, di rinnovato patto di alleanza nei confronti della natura e del reale, l'arte ne concepisce la dismisura e ci spinge verso la meraviglia, verso la capacità del nostro spirito di osservazione di andare oltre, di attraversare il limite. In tal modo ci aiuta a cogliere la materia nella sua veste animata, nella sua forma partecipata, nella consapevole responsabilità di produrre opere che, come sostiene Baudrillard, eccedano la visione e l'oggettivazione per assumere una capacità di rivelazione. In una civiltà digitale avanzata come quella del periodo che stiamo vivendo, mediatica, elettronica, virtuale, la cultura contemporanea tende a consumare, a

ibridare la materia con una dimensione artificiale che dipende dalla potenza tecnologica dispiegata nella società, sulla società, e che cambia la nostra percezione della realtà. Ma *esistono immagini dirette della materia; la vista le nomina, ma è la mano a conoscerle. Una gioia dinamica le maneggia, le plasma, le fa lievi. Noi sogniamo queste immagini della materia, nella loro sostanzialità, intimamente, eliminando le forme periture, le immagini vane e il divenire delle superfici. Esse hanno un peso, sono un cuore.* (Gaston Bachelard, *Psicoanalisi delle acque*, Red ed. 2015). Contro l'an-estesia dei flussi di immagini senza anima, l'artista, portatore di *poiesis*, instaura con la materia un accordo estetico, che in questo caso, più che mai, indica il valore della sensibilità. E costringe la nostra fantasia a costruire un corpo, una dinamica, una sostanza dietro la superficie, che contribuirà essa stessa alla secrezione di quell'elemento fantastico. Questa “immaginazione materiale” libera quindi *le immagini che si nascondono dietro le immagini*, porta la nostra conoscenza altrove, spinge il nostro pensiero a trasfigurare il mondo in funzione della materia intima con cui si relaziona e a costituire una realtà a sé stante, parallela, che, in uno spazio altro e priva del tempo, ne fa emergere l'orizzonte problematico. Vi sono opere che “hanno visto” prima ancora di mostrare, che ci costringono quindi a rivedere il mondo nei suoi aspetti non formulati, nelle distanze e nelle differenze, nei luoghi dove non siamo mai stati, dove la natura ama nascondersi e parlare per enigmi. L'arte ha a che fare con l'evento, con l'eccezionale, con l'audacia e la malleabilità dell'immaginazione, con l'urgenza di una visione che non può essere contenuta nei margini di un quadro, di una superficie, di una forma. Il pensiero va a Piero Manzoni e all'opera *Le socle du monde- Socle magique n. 3 de Piero Manzoni - 1961. Hommage à Galileo*, un parallelepipedo di ferro di 82 x



San Paolo, dipinto a olio su tela di scuola italiana, XVII secolo

È lo sguardo poetico dell'artista che può offrirci il volto più intimo e segreto della materia

**The heart of the matter**  
by **Maria Cristina Galli**

A work of art is, now more than ever, an object of fascination. The previous idea of mimesis and reproduction of reality has now been transcended, as art approaches the concept of being a device, an absolute “machine”, so to speak, which goes beyond representation, with the ultimate purpose of offering visions. In other words, the work takes on the role of interpreter of a secret *elsewhere*, or of the formal destiny of a drifting matter and the fetish of a form of abstract seduction, all at once. The artist's poetic gaze can reveal for us the most intimate and secret *face* of matter, and somehow overcome the presumption of science which captures its most literal value closely linked to its physical, chemical or biological aspects. As a sort of compensation and a renewed pact of alliance with nature and reality, art conceives an excess and pushes us towards wonder and the ability of our observing spirit to cross and transcend the limit. It helps us to grasp matter in its most animated and participatory form, and in the conscious responsibility of producing works which - as Jean Baudrillard describes them - go beyond vision and objectification and develop a capacity for revelation. In our digitally-advanced civilisation with all of its media, electronics and virtuality, contemporary culture tends to consume and hybridise matter in an artificial dimension. This results from the technological forces imposing on society, which heavily alter our perception of reality. Art has to do with the exceptional, with the audacity and volatility of imagination, with the urgency of a vision that cannot be contained within the margins of a painting, surface or shape. The power of grasping the substance of nature before things or events clearly appears in Alberto Burri's *Cretto di Gibellina*, also known as *The Great Crack*. Back in the 1980s, the mayor of the Sicilian town of Gibellina commissioned Burri and a few other artists works to be displayed in the newly rebuilt town to symbolise a way of redemption and rebirth through art after the terrible 1968 earthquake



San Paolo,  
dipinto a  
olio su  
tela di  
scuola  
italiana,  
XVII  
secolo

100 x 100 centimetri che l'artista colloca nel parco della fabbrica Angli, a Herning in Danimarca. Quello di Manzoni è un gesto, è il rovesciamento del paradigma della scultura per cui un oggetto posto su un piedistallo assume la condizione di opera e letteralmente rivoluziona il punto di vista dell'osservatore, che si fa prospettiva planetaria. Non c'è più rappresentazione, l'oggetto diventa universale e di fatto informale, poiché non esiste forma in grado di riprodurlo se non il suo darsi in sé stesso, nella sua materialità pura, assoluta, immaginifica. *La Base magica* sommuove la percezione comune, libera le possibilità inesprese delle cose, la loro ombra, la loro reversibilità, ne converte il valore d'uso. L'operazione artistica riconduce alla terra, come in un processo alchemico e metamorfico, il ciclo della natura e della vita; rende la materia assolutamente immaginale, seduce l'osservatore e ne modifica la postura. Come nelle dinamiche

del gioco, richiede ed esige uno stato di abbandono attivo, atemporale; il mondo è esposto, pronto a essere pervaso in profondità nella sua essenza e condiviso nella sua dimensione simbolica. La potenza nel cogliere la sostanza della natura prima delle cose e degli eventi è evidente anche nel *Cretto di Gibellina* o *Grande Cretto* di Alberto Burri. Il sindaco di Gibellina negli anni '80 commissionò a Burri, così come ad altri artisti, un'opera da collocare in città nuova, individuando nell'arte una via di riscatto e rinascita dopo il terribile terremoto del Belice del '68 che rase al suolo il sito originario. Burri scelse invece di operare direttamente nello spazio, o meglio, sullo spazio del vecchio paese, realizzando un solenne monumento smisurato con un'estensione di circa 80.000 metri quadrati. Le macerie vennero raggruppate, ingabbiate e rivestite di cemento, sino a creare una sorta di labirinto percorribile in un tracciato di ferite. Il lutto



*Spinge il nostro pensiero  
a trasfigurare il mondo  
in funzione della materia  
intima con cui si relaziona*

which had razed the original site to the ground. Art organises and incorporates the emptiness of loss and the terrible memory of a suspended traumatising instant. It restores the energy of the seismic wave, and the shaking of the earth is returned to it in the cracked surface, beyond time. Matter itself leads us humans back to its centre. The symbolic and poetic order re-established by the artist's gesture entrusts us with a no-where space and no precise coordinates, although aware that our true power lies instead in poetic, imaginative and evocative inspiration.

San Paolo,  
dipinto a  
olio su  
tela di  
scuola  
italiana,  
XVII  
secolo

non viene messo in scena né mascherato, ma sublimato, trasformato nella distillazione impura della materia e dell'esperienza del trauma. L'opera non descrive il dramma, non fotografa i resti, cumulo di oggetti frantumati e strazio di carni; qualsiasi riproduzione sgranata apparirebbe e svanirebbe nel nulla, l'arte invece resiste. I suoi segni sono una realtà strappata e ricucita nell'anima. L'arte organizza e incorpora il vuoto della perdita e la terribile memoria dell'istante sospeso,

restituendo nella superficie crepata l'energia stessa dell'ondata sismica, il tremore della terra che le viene, per sempre, riconsegnato. È la materia stessa a ricondurre l'uomo al suo centro, l'ordine simbolico e poetico del gesto dell'artista ci affida a un *non-dove* senza più precise coordinate, ma consapevole della sua forza nell'afflato poetico, della sua potenza immaginale e evocativa. Il fuoco alchemico della trasmutazione artistica bonifica, decanta nel crogiuolo dell'invenzione le

tracce dell'esperienza del mondo, le fa risuonare nei battiti dei suoi armonici naturali e le coagula in nuove possibilità di conoscenza e riflessione oltre ogni barriera mentale, sprigionando così il suo potere farmacologico.

“Nel profondo della materia cresce una vegetazione oscura, nella notte della materia nascono fiori neri, con il loro velluto e la formula del loro profumo.”  
Gaston Bachelard, *Psicoanalisi delle acque*